

Versi ortopedici

Amara

Parole di 'frattura' scritte su un piede solo

28 poesie

Scrivere



a ogni perla di questa collana rubina
che passa veloce nel filo
pulsava dal cuore alla punta del mio piede
un fiotto che So
da quando -tra le mani del miracolo-
ha sciolto in calore e musica
il terribile pallore
per tornare col suo vero nome al cuore
a bisbigliarmi di nuovo
di inchinare all'arte d'arteria
la schiena indifferente
stringerla fra le unghie viola
e morderla
nel sorriso di tutti i denti

così plasmo instancabile
-pur zoppa nel tempo fermo-
Rosso di vita...



vorrei essere
come il mio bel gatto
che snello
danza sulle sue zampe lunghe
e conosce sempre il passo giusto

libero
fa di questa sua prigionia
un regno
apre ogni porta
e possiede ogni luogo

io mi perdo in morsi e baci nel morbido
desiderando i suoi occhi sapienti
e il suo istinto veloce
e amo tanto
confondermi con lui
quando

abbandonato su di me
non distinguo il confine...



tra i secondi
che ai terzi sono primi
ho raggiunto il limite del bosco
e ora l'asfalto
è una treccia ruvida
che non porta lontano

nessuna medaglia
ma baci
tanti
da bocche diverse
di diverso colore

ho le gote arrossate
le labbra umide
e molli gli occhi
nella gratitudine
di tutti i sogni
che anche sulle orme degli ultimi
mi incoronano al traguardo...



scontata questa annotazione in calce
a ricordarmi ciò che devo dimenticare
scontato il prezzo che devo pagare

un po' meno del previsto
anche se l'acquisto è stato incauto
e finirà per morire
soffocato di polvere nell'armadio

che importa
ho un'abbondante scorta di ragioni
plausibili ed oneste

scontate le meste vie dei vicoli
che credi così originali
scontati i calzari che usi per piangerle

solo il giorno rincara

quando per raggiungerlo indenne
illudi il contorno offuscato

di una notte scontata...

Fumata di un fiato

Introspezione (14/05/2010)



Siedo sugli spalti di un fiato che ha abbandonato l'acqua. Lui osserva cronometrando lo stile, ride all'impaccio di guizzi entusiasti in coda e ne sorride, ma di che sorriso, non so. Conosce quell'assenza d'aria, ma respira bruciando i polmoni al fuoco, sputando i tizzoni al cemento, guardandosi le dita gialle e stanche. Non c'è abbastanza vento qui per rotolare dalle gradinate e annegare rosso tra le carezze. Fuma fino al filtro e getta, senza aspettarsi di averla a raccogliere.



il bisogno è fragile
e riconsidera le mosse
-pensate voi-
non io
no
che conduco al mare
lo sguardo e il respiro

e piace
-sotto al dispiacere-
questa infermità
piace sapere
che la presenza è inevitabile

sono come un soprammobile
l'amore ha strade così nere
ma so trarre colombe dal calco
e non vedete
-no voi no-
quanto lontano
sia il mio unico piede...



il pericolo a due punte
lo sento elettrico ai confini

ma il dolore -mi dico- è nel salto
che tira tutti i muscoli
e rischia

dopo
(sulla pietra dopo)
non c'è che pace

guardarsi indietro
può riportare all'inferno

e questa volta
non per amore...



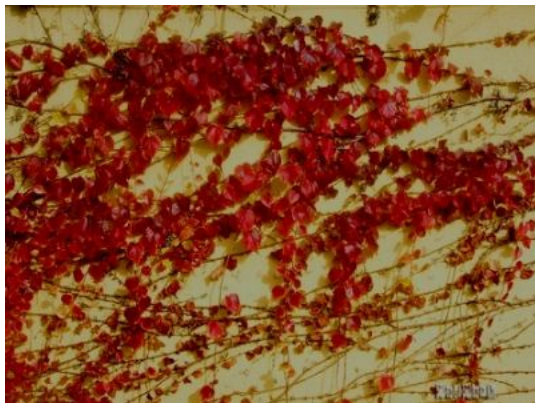
Se
fosse che
accecato l'investigare al giorno
la notte tagliasse ogni domanda
confiderei i respiri caldi all'ombra
distesa sul tramonto già viola.

Ma
nel tempo di qualche sospiro
un perché saetta pesante l'aria

Però
ho un pugno stretto a soffocargli ossigeno
abbandonando ciondoloni il braccio
mentre le curve assecondano carezze

La gentilezza dell'edera

Riflessioni (01/06/2010)



*è gentile il ricordo
quando s'appoggia su colonne
asserragliate d'edera rossa
e nasconde il vero allo sguardo*

*sotto
le vene del marmo
ampie e scure
non hanno pietà del pensiero
spalancano la bocca gridando
che non c'è favola
né mai vi fu*

*ma l'edera nasconde e si fa morbida
e coricando lo sguardo sul braccio
puoi sorridere e comporre ogni foglia
in un ricamo compiacente ...*

Le parole del gatto

Introspezione (02/06/2010)



delle parole inutiliso fare seta sul telaioqu
ando la luce cadenteingannae la vedo brillare
poile ore sincere del mattinodisfanoarroto lan
do gomitoli di canapabuoni per le zampe del g
atto...



stupiscimi la notte
mentre la noia si barrica -viola-
tra le ossa
e supina si allunga nella pelle
guidando gli occhi
svogliati a cercare un senso
a questo torpido respirare
appeso a domani

stupiscimi
la notte e il giorno
ché il sole non scalda che i muri
e l'estate non ha regali

allagami gli occhi
di uno stupore scosso
che aggrappa le unghie
alla pelle di un pensiero

mentre il corpo
fermo
si affama di vita...

Viola (quasi nero)

Fantasia (10/06/2010)



corro

si

Corro!

e non datemi uno specchio, No! non oggi!
lasciatelo spaccarsi al grido pieno dei polmoni
che esploda pure in aria ogni briciola di pensiero livido
la tua mano è una pala che scava, che S c a v a
e mi prende la misura
ma nessuna bara
nessuna bara col coperchio aperto oggi!
ho strappato il raso viola
e ne faccio seta a illuminarmi i seni, i sensi
che schizzano dagli occhi
dalle mani dai capelli
dalla pelle che grida, *Mi* grida

'corri
corri
Corri!
hai i piedi scalzi
il vento a non darti pace
Corri!
e alle braccia che ti fermeranno
urla:
sono viva! perdio *LO SONO!*...

Il limite della cornice

Riflessioni (17/06/2010)



un'eco del mio mondo
il sussurro dai vetri aperti

un colore fermo che non so più reale

è ancora tutto com'era?

il mare ad esempio
sarà ancora capace di spaccare gli scogli
o si è smarrito in quell'acqua di vetro
che vedo brillare dal balcone?
e nel mio bar
ci saranno ancora aperitivi
senza di me seduta al tavolino?

e i treni – oh i treni! -
continueranno a partire
da ogni stazione
o sono lì
immobili e vuoti
che sbuffano aspettandomi?

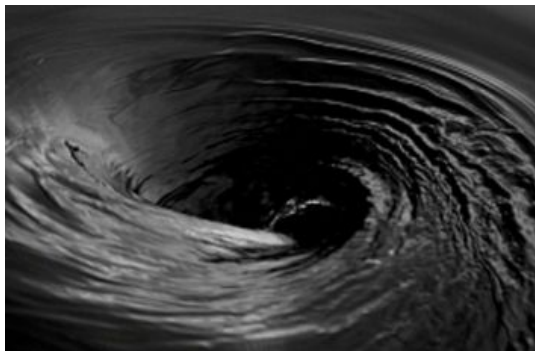
mi è sparito il mondo

ed io a lui

ma non è ancora per sempre...

Piccoli uragani

Fantasia (19/06/2010)



stanotte nella bocca ho sentito quel sapore di
pietra bagnata dove i tacchi si destreggiano in
ritmi instabili incerti tra un veloce ritorno
sul silenzio delle punte o il deviare lento su
soglie rumorose scontate di vizio dove ticchet-
tare al dondolare dell'ancora versandosi nel bic-
chiere all'orlo e fumandosi nella rotondità di
un filtro stretto nelle labbra strette e quie
l'non trovi di te che un piccolo uragano affama
tutti i respiri irrisolti...



una competizione spuria
tra colori e morte

questo
in fondo si affanna
nei polpacci della vita...

Nessuna lacrima fatua

Fantasia (09/07/2010)



Di quanto è scritto e di quanto è da scrivere
ne parlo col cuore nero dei papaveri -stelle
sulla mia fronte-tra i fili d'erba arida che
sanno di seccare quando nemmeno la luna ha rug-
giada per una speranza. Ma non sento pianti som-
messiné lacrime fatue a guastare l'estate deg-
li altri solo rosso a spiccare sul verde tacen-
do alle camicie leggere e ai sandali caduci
tà del quadro



sono giorni così caldi e lenti
dove i capelli
si sussurrano "fastidio" alle mie spalle
dove tutto ha un peso a doppia gravità

la pelle è il calco di dita inesistenti
lo spazio fra i seni
di parole non pronunciate
e il pensiero chiede vuoto d'impronte

Sospesa
su queste corde intrecciate
li sopravvivo
e ne racconto il nulla
come se farlo lo rendesse innocuo

ma è appena una sottile catena
che mi concede la distanza dal morso...



ho altezze vertiginose
a risucchiarmi da sotto gli occhi
e nessun parapetto

c a d oe cadendo sognodi improbabili alie ven
ti favorevoli

invece
un insopportabile scirocco
mi inumidisce la pelle
mentre

c a d o senza appigli né velecosì senza neppure
la paura lo sguardo all'asfaltomisurando il t
empo

che ancora mi separa

dallo schianto



gettata l'ancora
e scelta una bitta
rimane tanto mare
alle spalle di uno sguardo

ci sono tramonti
che chiedono riposo
un caffè caldo
e una birra fresca

ma sale chiama sale
e la destrezza nello sciogliere il nodo
sa di esperienza del bisogno

la schiena si orienta alla terra
mentre il vento taglia senza ferire

il respiro è ancora un'onda...

La ruggine dell'astragalo

Riflessioni (06/08/2010)



è un passo incongruo al fine
quello che ora muove verso il mondo
lento
sorretto e stretto

s' ammaina
l'enfasi dinamica
sulla staticità del cardine...

La pazienza dei fili stretti

Riflessioni (30/08/2010)



ci vuole la pazienza dei fili stretti
per poter tessere questa attesa
- non ho una seconda trama-

Non rimarrebbe che strepitare
battendo un piede a terra

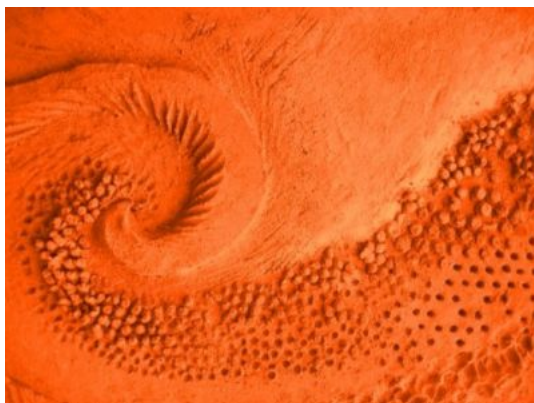
ma non dilaterrebbe le maglie

e senza scivolare al largo finirei
per incagliarmi nelle mie stesse lacrime

ed è così che aspetto qui in silenzio
composta -col cesto in mano-
in attesa del prossimo tram...

Trattenendo il respiro

Riflessioni (03/09/2010)



sto aspettando gocce
che impastino la terra
cercando di trattenere un respiro
che non vorrei la spostasse chissà dove

così asciutta com'è
prenderebbe la via delle correnti
e l'aria ha lunghi corridoi
che fanno il giro della terra

invece la vorrei qui
quando arriverà la pioggia
per poter infilare le mani calde nel fango
e fare un castello (in aria)
un'aquila
un gatto
e magari una nave
che ci porti ancora per mare...



un cammino fuori e dentro le scarpe
uno strano perseverare sui passi

come uno zoppicare allegro
dove inciampare è il gioco
e cadere soltanto un'opportunità
per farsi stringere più forte le mani

poi nella luce del bimbo appagato
riprendere la solita cadenza
cercando ogni tanto
il tuo profumo sui polsi...

Amara



Non scrivo diari, neppure privati.
Meno che meno lo sono i miei testi.
Qualcosa di me lo troverete, inevitabilmente, ma sono forme del
pensiero che provano a sorpassare le mie
per andare oltre.

Indice

Da quando	2
Lovely Ruby	4
Sul limite	6
Poesia scontata	7
Fumata di un fiato	9
Prestidigi (...)	10
Mi dico	12
Se- Ma- Però	13
La gentilezza dell'edera	14
Le parole del gatto	15
Viola (scuro)	16
Viola (quasi nero)	18
Il limite della cornice	20
Piccoli uragani	22
Secondo me	23
Nessuna lacrima fatua	24
Giorni così	25
E- venti	26
Richiamo	28
La ruggine dell'astragalo	30
La pazienza dei fili stretti	31
Trattenendo il respiro	32
Giocando	33
Amara	34